Anno XXIV. Mercoledì 8 Febbraio 1871 N. 32

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 3 febbraio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. Decreto che accresce il ruolo organico degli ufficiali di pubblica sicurezza.

R. Decreto col quale è costituito il personale degli uscieri e dei commessi presso gli uffici di questura.

R. Decreto che autorizza la Banca popolare cooperativa agricola-commerciale d' Alessandria ad aumentare il suo capitale da L. 400 mila a L. 600, e modifica lo statuto della medesima.

Disposizioni nel personale dell' esercito, nel personale giudiziario e in quello degli uffizi esterni dell' Amministrazione del demanio e delle tasse.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 3 febb. — Pres. Biancheri

Mancini ha la parola sul 1° articolo della legge in discussione. Lo crede anzitutto poco chiaro, e legge alcuni brani della relazione di Bonghi che accrebbero i suoi dubbi. Propone il seguente emendamento:

« Per assicurare al Sommo Pontefice, cessata ogni potestà temporale e politica, l' indipendente e libero esercizio dell' autorità spirituale, la persona del medesimo è sacra ed inviolabile. »

Signori, indi prosegue, noi creiamo una inviolabilità che non ha esempio nella storia. I re costituzionali hanno un Ministero responsabile. L' inviolabilità si riduce alla irresponsabilità.

Conclude pregando la Camera a circondarsi di cautele in materia sì grave.

Bertolami crede necessario spiegare il suo voto favorevole all'articolo. Parla di Dante e di Macchiavelli a sostegno del sentimento religioso, che difende. La sovranità del pontefice non può esser pericolosa per alcuno, è in mezzo allo sfacelo di ogni principio autoritario è bene, egli dice, che noi solleviamo un'autorità che è tutta morale...

Morelli S. Immorale!

Pasqualigo risponde ad un' allusione di Bertolami, e dice: Il mio ragionamento non fu empio mentre si fondava sulla lettera di S. Paolo ai Corinti (*Ilarità*).

Borgatti (Segni d' attenzione). Comincia dal parlare dei rapporti giuridici della Chiesa cogli Stati cattolici. Il papa aveva tre prerogative: di sovrano, di sommo pontefice, e di capo della Chiesa. Caduto il temporale non gli restano che le due ultime. Parla quindi dei Concordati e dei diritti che al pontefice, non al sovrano temporale, si riferiscono.

Venendo all' articolo in discussione dice che non s' intende guarentire nè sovranità politica nè sovranità ecclesiastica, ma solo l' esercizio di quello prerogative che al pontefice spettano come Patriarca d'Occidente. Crede che l' emendamento Mancini conterrebbe più dell' articolo della Commissione, pel quale dichiara che si mostrò favorevole in seno alla Commissione stessa ispirandosi sopratutto ad un criterio politico.

Crispi svolge il seguente suo emendamento:

« Il Sommo Pontefice nell' esercizio delle sue funzioni spirituali, e per atti concernenti l' esercizio delle medesime è immune dall'azione penale. »

Dice non esservi alcuna necessità e niun impegno per accettare l' articolo della Commissione.

L'inviolabilità che si accorda al pontefice non deve escire dalla cerchia delle funzioni spirituali.

Nota egli pure che qui si avrebbe una completa irresponsabilità, mentre così non è pel re e pei membri della famiglia reale.

Combatte la parola *suddito* usata dal ministro degli esteri. In Italia non vi sono *sudditi*, ma *cittadini*.

La formola della concessione gli sembra assurda e menzognera, poichè se il papa domani organizzasse in Roma le barricate, l'on. Lanza gli farebbe fare la stessa via che a Pio VII fece percorrere Napoleone I (*Risa*).

Conclude raccomandando la formola da lui proposta.

Rattazzi (*Segni d' attenzione*). Accetta il principio della inviolabilità. Crede necessario che il pontefice sia pienamente libero perchè capo della religione cui appartiene la maggioranza degli italiani. Egli deve perciò essere immune da ogni giurisdizione.

Combatte l'emendamento Crispi; però crede migliore della formola della Commissione, quella proposta da Mancini.

Crede poi indispensabile indicare a quali leggi debba obbedire il pontefice pei suoi beni particolari.

La-Porta osserva che Rattazzi accrescerebbe la potenza dannosa del papato; e lo accusa di contraddizione.

Crispi risponde a Rattazzi sostenendo le obbiezioni fatte circa l'inviolabilità.

Rattazzi replica, confutando specialmente l'accusa di contraddizione scagliatagli contro da La Porta.

Bonghi (relatore) combatte gli emendamenti proposti da Crispi e Mancini, che la Commissione non accetta, e conclude pregando la Camera a votare l'art. della legge. (*Ai voti! Rumori*).

Raeli (guardasigilli). Parla in mezzo ai rumori della Camera a sostegno del 1° articolo.

Posta ai voti la chiusura, è approvata.

Mancini chiede parlare. (*Grandi rumori*) Fa una proposta sospensiva, che è respinta.

APPENDICE

RELAZIONE

Sull' Amministrazione della Giustizia

NEL CIRCONDARIO E PROVINCIA DI FERRARA

NEL 1870

Letta dall'Avv. Cav. Efisio Onnis

Procuratore del Re

presso il Trib. Civ. e Corr. di detta Città

nella pubb. gen. Assemblea del 9 Genn. 1871

INAUGURANDOSI L'ANNO GIURIDICO

(Cont. V. N. 30 e 31)

CONCILIATORI

Incomincieremo dai Giudici Conciliatori.

Questa istituzione, ancora recente, produce risultati sempre più vantaggiosi, che dimostrano come sia dalle popolazioni apprezzata.

Diffatti i 17 Conciliatori della Provincia, durante l' anno decorso, conciliarono 1306 cause, hanno proferito 643 sentenze, ed alla fine dell' anno avevano pendenti 38 cause, introdotte appena da un mese o meno.

Si distinsero maggiormente pel numero delle cause spedite i Conciliatori dei due Mandamenti di questa città, avendone quello del 1.° Mandamento conciliato 482 e deciso con sentenza 114; quello del 2.° Mandamento conciliandone 250 e proferendo 34 sentenze.

Meritano di essere menzionati inoltre il Conciliatore di Copparo, che conciliò 105 cause e pronunciò 152 sentenze; quello di Ostellato, che ne conciliò 70 e pronunciò 5 sentenze; quello infine di Portomaggiore, che ne conciliò 71 e pronunciò 11 sentenze.

È a notarsi che i Conciliatori di questa Città, quelli di Bondeno, di Migliaro, di Ostellato, di Pieve di Cento e Portomaggiore sembra abbiano meglio inteso lo spirito della istituzione, poichè il numero delle conciliazioni supera di gran lunga quello delle sentenze, mentre l' opposto può dirsi di altri Conciliatori, e per alcuni la proporzione è quasi eguale. Può darsi che questo risultato debba attribuirsi eziandio ad altre cause, come sarebbe la maggiore o minore tendenza litigiosa delle diverse popolazioni, la maggiore arrendevolezza de'litiganti in un distretto piuttosto che in un altro. Ma non potrebbe del tutto escludersi la influenza esercitata dal funzionario addetto a questo nobile ufficio e lo spirito da cui esso è animato nell' adempimento delle sue attribuzioni.

Si osserva nella Statistica dell' anno decorso un minor numero di conciliazioni, che ascende a 151, ed un eccedenza di 135 sentenze in confronto col 1869.

Sarebbe desiderabile che le parti s' invertissero, poichè ciò corrisponderebbe meglio allo scopo ed alla natura di questa giurisdizione; ma non è da ravvisarsi un inconveniente se avviene il contrario.

Il numero delle cause pendenti è presso che eguale.

Sono lieto di accertare come questa istituzione proceda nella Provincia re-

Respinti poscia anche i vari emendamenti, rimane approvato a grande maggioranza l'articolo della Commissione.

La seduta è sciolta alle 6 1[2 tra l'agitazione della Camera.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il *Diritto* di ieri porta:

Dicesi che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri, siasi discussa l'eventualità di una reiezione della legge che ora si sta discutendo alla Camera.

— Giunsero in Firenze, come già annunciammo, il principe Doria, ed altri assessori del Municipio di Roma, per trattare col ministero di alcune questioni relative al comune di quella città.

Si crede che se potranno mettersi d'accordo col ministero, le dimissioni della Giunta municipale di Roma saranno ritirate; e v'è chi assicura che il principe Doria verrebbe in tal caso nominato sindaco di quella città.

— Il *Monitore delle Strade ferrate* dice avere da fonte certa che sono conchiusi gli accordi tra i due governi di Francia e d'Italia per costruire a Modane la stazione internazionale della grande linea del Moncenisio, e che in ricambio presso Ventimiglia sarà stabilita la stazione internazionale per la linea mediterranea da Genova a Nizza.

ROMA — Leggiamo nella *Libertà*:

Domani sarà aperta al pubblico la sede della Banca Nazionale istituita in Roma.

Il Consiglio di reggenza è composto dei signori Alatri Samuele, Castellani Augusto, Chiassi Giovanni, Galletti Vincenzo, Pericoli avv. Pietro, Ricci Nataletti Felice, Schmid Francesco Giuseppe, Simonetti Luigi, Spada Alessandro, Tanlongo Bernardo, Tommasini Pietro, Tonetti Filippo.

Il Consiglio si adunò l'altra sera per la nomina della presidenza, che fu così composta:

Pres. Alessandro Spada. — *Vice-presidente* Tommasini. — *Segretario*, Tanlongo. — *Vice-segr.* S. Tonetti. — *Censori*, conte Andrea Alberghetti, don. M. Ottobono Boncompagni duca di Fiano.

NOTIZIE ESTERE

— La *Neue Freie Presse* ha i seguenti telegrammi:

Pest, 3 *febbraio*. — Il dolore è generale per la morte di Eötvös. I giornali della sera uscirono listati in nero. Il *Pesti Naplo* comparirà così per tre giorni. Il *Hon* dice che la patria ungherese avrebbe potuto perdere un figlio più grande, ma non uno più amato di Eötvös. Da tutti i pubblici edifizii, da numerose case particolari, come pure dal club della sinistra pende la bandiera nera. Il Parlamento, l'Accademia, la Società di Kissaludy, l'Università e tutti i circoli prenderanno parte domenica all'accompagnamento del feretro. Dalla morte di Teleki non si vide in Pest un lutto sì generale e sì sentito.

Costantinopoli, 28 *gennaio*. — Il piroscafo del Lloyd austriaco « Marte » si scontrò col bark italiano « Innocente Gaetanino » nel mar di Marmera; quest'ultimo andò a fondo; l'equipaggio è salvo.

Brusselles, 3 *febbraio*. — Rothschild presta al comune di Parigi la somma di 200 milioni dovuta ai Tedeschi quale contribuzione immediata. Domenica hanno luogo le elezioni di Parigi. Il movimento ferroviario è da oggi compiuto fino a Creil.

Contrariamente all'asserzione di Ollivier che la candidatura dell'Hohenzollern al trono di Spagna nel giugno 1870 sia uscita all'improvviso, l'*Indépendance Belge* è oggi in grado di pubblicare, dalle carte segrete trovate alle Tuileries, una lettera di Drouin de Lhuys del 17 novembre 1869 all'Imperatore, che tratta di già la questione della candidatura Hohenzollern.

CORRISPONDENZA

Quell'egregio nostro concittadino che ci rimise la lettera del sig. dott. Antonio Bottoni da noi pubblicata non ha guari, ci fa tenere anche la seguente scritta dallo stesso, acciò vi diamo posto nel nostro giornale.

Essendo questo scritto un po' esteso, oggi ne diamo perciò solo una parte, riservandoci di pubblicarne il resto in altro numero.

Ecco adunque la lettera:

Bourg, 4 Febbraio 1871.

Partii da Marsiglia, assieme ad alcuni ufficiali garibaldini richiamati durante temporanei permessi e giunti a *Tournus* trovammo una locomotiva a cui una palla di cannone avea portato via il caminetto. Più oltre a *Chalons* fummo avvertiti che il treno, abbenchè avesse a battere una via poco sicura, pure avea l'ordine di partenza. Queste però erano cose tali da trattenere i viaggiatori, non noi, dolenti tutti di arrivare, quantunque a stento, solo durante gli ultimi colpi di cannone delle omai tre famose giornate di Digione.

Non so come prima sia stato applicato il proverbio — *sero venientibus ossa* — ma è certo che l'ufficio mio incominciò nel senso più vero e più triste di questo motto. Dalle ambulanze e da quella donna impareggiabile che è la *Mario Withe* vennero in quei tre giorni e nel successivo trasportati in Digione oltre a 500 feriti; gli Ospitali ed i luoghi pubblici essendone già pieni, fu necessario allogarli nelle case private. Io non ti descriverò qui gli uffici di noi chirurgi chè ciò pena grande arrecherebbe ad entrambi; ti dirò soltanto che, attesa la gran copia di feriti italiani, l'appello fatto ai medici della Penisola dal *Movimento*, non poteva essere nè più opportuno, nè più umanitario. Quanto sangue italiano ha bagnato le pianure della Borgogna, restituzione generosa (perchè senza compenso!) di quel francese sparso 12 anni, ormai sono, sui campi della Lombardia! Oh i popoli sono ben migliori dei regnanti! Credilo a me, i Francesi non ci sono poi sì ingrati, come i loro giornali imperiali e clericali lo dicono, e certi uomini alto locati di questa repubblica vorrebbero farcelo comprendere! Tanto meglio se tu non conosci ancora la guerra che ci muovono costoro, non sarò io certamente quello che qui ti venga a ripetere le basse loro accuse, mentre anzi ti racconterò come a Marsiglia, ove Garibaldi fu accolto come liberatore, tuttodì si cantino colla Marsigliese i nostri inni patriottici; come alla stazione le donne di questa città dopo aver abbracciato i loro congiunti che seco noi partivano per la guerra abbracciassero noi pure Italiani e ci raccomandassero la loro patria; come durante il mio tragitto a Digione le signore, che presso tutte le stazioni ferroviarie sono incaricate di raccogliere l'obolo per i prigionieri e feriti, credessero di nulla dover accettare da chi all'accento riconoscevano italiano; come a Digione sia stato entusiasticamente ricevuto Garibaldi reduce dalla vittoria; e come allorquando la fanfara dei bersaglieri chiama anche qui a marciare quelli di Ricciotti, i Digionesi tutti accorrano, si commuovano ed applaudano. I collegi elettorali della Costa d'oro hanno tutti fatto dimandare a Garibaldi di rappresentarli alla prossima assemblea. Ho visto contadine nulla voler ricevere in mercede per commestibili date alle *camicie rosse*. Il Garibaldino da queste parti ha dato tali prove di sè che i Francesi, tuttora fanciulli, lo ricorderanno con entusiasmo ai loro nepoti. Che sono a petto di ciò e di una vittoria francese con noi ottenuta le diatribe di giornali retrivi, le ire di certi uomini che proseguono tuttora a rimanere colle grandi amministrazioni loro affidate dall'Impero? È mai possibile che costoro possano paragonare i repubblicani dell'armata dei Vosgi non ancora battuta, ai fasti degli eserciti francesi sul finire dell'ultimo secolo?!

Lo spirito francese subisce oggidì la più grande delle prove. I Prussiani

---

golarmente, quanto lo permettono le circostanze locali e generali, e meritano i dovuti elogi quei funzionari che, nel popolare e modesto loro uffizio, tanto contribuiscono all'amministrazione della Giustizia Civile.

PRETURE

Materia Civile

Dai Conciliatori passeremo a ragionare delle Preture.

Le dieci Preture del Circondario proferirono nel corso dell'anno 1457 sentenze in materia civile, delle quali, 356 preparatorie, interlocutorie o provvisionali, e 1101 definitive. Inoltre pronunciarono 716 ordinanze in corso di causa; composero o conciliarono 763 controversie, ed emisero 433 decreti sovra ricorsi di volontaria giurisdizione. Avevano pendenti in fine dell'anno 158 cause; delle quali 105 introdotte da un mese o meno, 52 da tre mesi ed una sola da più di tre mesi.

Fra i Pretori che ebbero ad occuparsi del maggior numero di cause si distinguono quelli di Città, avendo quello del I° Mandamento proferito 382 sentenze e quello del II° Mandamento 318. Proferì inoltre quello del I° Mandamento 243 ordinanze in corso di causa, compose 474 vertenze, ed emise 260 decreti sovra ricorsi. Quello del II° Mandamento un numero proporzionatamente minore.

Se da queste cifre risulta ad evidenza come siasi dai funzionari di quelle Preture spiegata una lodevole operosità, è giusto che abbia parte della meritata lode anche uno dei Vice-Pretori (che non voglio nominare per non offendere la sua modestia, essendo d'altronde a voi ben noto) il quale maggiormente contribuì ad ottenere questi risultati, avendo egli solo pronunciato 220 sentenze.

Sebbene in minori proporzioni, pel numero di cause spedite, oltre i Pretori di questa Città, meritano speciale menzione quelli di Cento, di Copparo, di Codigoro e Comacchio.

Come è ben naturale, delle cause pendenti il maggior numero si riscontra presso la Pretura del primo Mandamento di questa Città, che ne aveva alla fine dell'anno 102 (ossia circa un settimo), di cui 65 introdotte da un mese o meno, e 37 da tre mesi.

Sebbene questo numero non sia troppo rimarchevole, sarebbe stato meglio che fosse minore, riscontrandosi in proposito un regresso in confronto dell'anno 1869, nel quale risultavano pendenti alla fine dell'anno 59 cause sovra 880 sentenze proferite, e 939 cause trattate, ossia più che nello scorso anno.

Del rimanente non si ha da lamentare alcun notevole ritardo e le pendenze attuali nelle altre Preture sono di niuna importanza.

Materia Penale

In materia penale furono denunziati

sono il terrore di questa popolazione; essi scorazzano le campagne, in pochi intimidiscono la moltitudine, rubano nelle case, saccheggiano le ville, requisiscono e poi disperdono i viveri; niuno si oppone a loro; si trema, si geme. Il cadavere di un ufficiale decorato francese, reso tale per ferite ricevute in campo, attraversa di pieno giorno Marsiglia, giammai occupata dai Prussiani; quanti lo incontrano si levano il cappello, una lagrima spunta sul ciglio di qualcuno, ma io che lo seguo alla tomba non odo una sola voce alzarsi imprecando contro gli invasori, e dir pusillanime chi, atto alle armi, non corre a difendere la patria pericolante. Un mio compagno di viaggio mi raccontava che attraversando col suo colonnello un paese ebbe ad incontrarsi con una pattuglia di Guardia mobile che gli presentò le armi; discesi da cavallo per rifocillarsi, vennero da tutte parti invitati, ma alle prime parole compresero che li ritenevano Prussiani. Quattro cavalli fuggiti di mano al conduttore scorrono le vie di Digione occupata dai nostri; si sparge la voce che sono entrati i Prussiani, i cittadini scappano, si urtano e si chiudono nelle loro case. — A riscontro di ciò vedete femmine svergognate, espulse da Parigi, o partite appositamente dai centri principali, traslocarsi di città in città, arrecarvi la corruzione, penetrare nelle armate come vivandiere, ordinanze, od amiche, seguire gli ufficiali, dimorare nei paesi da noi occupati, e col più ributtante cinismo chiedere a chicchessia il prezzo della loro prostituzione. Oh Impero!...

CRONACA LOCALE

Il Consiglio Comunale tenne ieri seduta.

Secondo che preannunziammo, iersera nella sala della Società Operaja, cortesemente accordata, aveva luogo la riunione del ceto dei nostri commercianti e di altri, promossa da un manipolo di solerti cittadini nell'intendimento di avvisare al modo più opportuno di togliere dalla circolazione su la nostra piazza quella moneta cartacea fiduciaria che, non avendo corso obbligatorio, è mancante di una solida guarentigia riconosciuta in paese, affinchè non avvenga che per troppa buona fede di taluno debba il nostro paese risentire le conseguenze fatali che la insolvenza degli emittenti potesse produrre.

Gli adunati erano in numero di cento circa, numero riflessibile e che prova l'interessamento destato in paese e più specialmente in seno al commercio dalla crisi economica che da alcuni giorni lo affligge per la reiezione dalle contrattazioni di piazza di certi *Boni*, emessi da alcune Società d'altri luoghi.

L'assemblea era presieduta dal sig. dott. Gustavo Bergami, uno dei promotori della medesima, ed eccoci a presentarne il finale risultato, essendo del resto còmpito assai lungo dare il resoconto intero della discussione.

1.° L'adunanza adunque votò unanime la deliberazione di proscrivere in genere dalla circolazione sulla nostra piazza quei *Boni* in carta che non hanno corso obbligatorio e sono destituiti di una solida garanzia.

2.° Fu pure adottata alla unanimità la mozione del signor avv. Giulio Cesare Ferrarini, formulata presso a poco in questi termini:

Considerando che lo smercio di grande quantità di viglietti di Società che non si prestano al cambio e non presentano garanzia soddisfacente pel loro ritiro imbarazza e compromette specialmente il piccolo commercio;

Considerando che se urge mettere un riparo a sifatto inconveniente è d'altronde necessario non precipitare alcuna deliberazione che ponga d'un tratto i viglietti fuori di circolazione, giacchè per tal modo il danno sarebbe ristretto a quei commercianti o cittadini i quali ne sono in possesso;

Considerando che, se giova massimamente il ritirare tali *Boni* dal commercio, fissando che ne sia limitata la circolazione a quelli soltanto del paese, è pure conveniente cercare che cessi il corso dei medesimi, senza la rovina delle Società che li emettono;

Si propone la nomina d'una Commissione, composta di sette persone, all'effetto di trovare, adottare e pubblicare un provvedimento pel quale, nel termine non maggiore d'un mese, abbiano a cessare dal corso i viglietti di tali Società e di assumere nel tempo medesimo coi rappresentanti delle stesse Società emittenti i concerti necessari pel pronto loro cambio.

3°. Si nominò la Commissione di cui nella mozione prescritta, la quale risultò composta dei signori Zavaglia Mariano, Fano Emilio, Grossi Efrem, Bergami dott. Gustavo, Ferrarini avv. G. Cesare, Cavalieri Giuseppe di Pacifico e Turgi Pasquale.

Dopo ciò si è sciolta l'adunanza.

Giustizia pronta. — Ieri avanti il Tribunale correzionale di questa città si è trattata, per citazione istantanea, la causa del P. M. contro certo Storari Giuseppe, detto *Lilon*, del fu Leo, nato e domiciliato a Monestirolo, ammogliato con prole, negoziante, detenuto dal mattino di ieri.

Costui era imputato di oltraggio al Pretore del 2.° Mandamento di Ferrara nell'esercizio delle sue funzioni e a causa di esse, commesso nella di lui residenza il giorno precedente 6 corr. febbrajo, colle parole di *boia* ed *assassino*, dirette allo stesso funzionario.

Il Tribunale, facendo pronta giustizia, dichiarò lo Storari colpevole del reato appostogli e lo condannò al carcere per tre mesi ed alle spese del procedimento.

Società di mutuo soccorso delle operaje. — La nostra Società delle operaje, quantunque non annoveri che 208 socie, pure ha potuto nel decorso anno somministrare alle proprie inferme da oltre Lire 1800, e fare un avanzo sulle spese di Lire 223. 87.

Nel mentre ci piace far pubblico un tale risultato, è debito di giustizia constatiamo come il medesimo si debba alle cure indefesse della Presidenza sociale e particolarmente della vice-Direttrice signora Beatrice Gelodi, la quale, dappoi la rinunzia data alla carica di Direttrice dalla nobil donna signora march. Amalia Revedin trasferitasi a Siena, ne disimpegna l'ufficio con amore e con zelo veramente degni d'encomio.

Teatro Comunale. — Stasera, come abbiamo annunziato ieri, avrà luogo la beneficiata della signora Monti, prima donna soprano, assoluto la quale ci farà risentire l'opera *I due Foscari.*

Varietà

I monaci ed i soldati a Roma — È usanza generale a Roma, scrivono da questa Capitale, di passare la notte giuocando; si racconta di un prelato che ha giuocato molto perdendo una considerevole somma in una allegra brigata di matrone e di giovani donne mista di Guardie nazionali. Anche i soldati, non esclusi alcuni ufficiali, hanno passato le feste di Natale in compagnia dei monaci nei cui Conventi sono acquartierati. I monaci ed i soldati se la intendono benissimo, parlano la medesima lingua e sona tutti delle stesse provincie perchè tutti italiani. Un ufficiale ebbe a dire che i *frati vanno matti pei soldati.* Bisogna però intendere sotto questa denominazione i frati popolari e poveri, quelli che non hanno aspirazioni a titoli, a prelature e a grosse rendite. Così per esempio presso i cappuccini della Piazza Barberini, i soldati di cavalleria che vanno ad attingere acqua prolungano volontieri la loro bisogna onde attingere acqua anche pei frati. I monaci cercano di migliorare per quanto lo possono l'ordinario dei soldati, e questi in compenso parlano loro di Milano, di Torino, di Napoli e delle campagne che hanno fatte. In alcuni Conventi gli ufficiali si sono accordati coi monaci per avere una mensa giornaliera, e così essi hanno un buonissimo trattamento con poca spesa.

Questi monaci sono tutti italiani, e forse non sono così ostili all'unità

---

alle Preture 1003 reati o contravvenzioni di loro competenza, con una differenza in meno sovra l'anno precedente di 266.

Fra i reati denunziati si annoverano 704 contravvenzioni e 299 delitti (secondo la classificazione e definizione della procedura penale) in confronto coll'anno 1869, in cui le contravvenzioni ascesero a 937 ed i delitti a 332.

Delle contravvenzioni, 50 furono commesse contro l'ordine pubblico, 147 contro le persone, 147 contro le proprietà, 307 contro leggi speciali dello stato, 53 contro i Regolamenti di polizia locale.

Dei delitti, 86 furono commessi contro le persone, 149 contro la proprietà, 58 contro l'ordine pubblico e 6 appartengono a categorie diverse.

I Mandamenti nei quali il maggior numero di questi reati si verificarono furono sgraziatamente (anche perchè più estesi) quelli di questa Città e di Copparo. Scorgesi certo una diminuzione rimpetto all'anno precedente in questi reati di minor competenza; ma pur troppo non possiamo rallegrarcene, stante il maggior numero di quelli di maggiore importanza, che si commisero nell'anno decorso, come in appresso vedremo, allorchè si parlerà dei lavori dell'Ufficio d'Istruzione e del Pubblico Ministero.

I Pretori pronunziarono 816 sentenze di condanna; dalle quali 150 al carcere, 90 alla multa, 25 all'una ed all'altra pena ad un tempo.

1078 furono i condannati; dei quali 195 al carcere, 125 alla multa, e 33 unitamente alle due pene.

Le altre sentenze di condanna importano pene di polizia.

A 541 ammontano le assoluzioni o dichiarazioni di non farsi luogo a procedere, 17 furono le sentenze declinatorie della competenza.

Rimanevano pendenti alla fine dell'anno 101 cause, delle quali 48 introdotte da un mese o meno, 22 da tre, 20 da sei mesi, 11 da un anno.

Il numero dei procedimenti pendenti è presso che insignificante nelle altre Preture, ma alquanto rilevante in quelle di Copparo e di Codigoro; mentre se ne contano 46 nella prima e 30 nella seconda. A Copparo specialmente si lamentano le pendenze che datano da un periodo maggiore.

Le circostanze eccezionali in cui si trovarono nello scorso anno queste due Preture, la prima pel mutamento del personale, che cagionò qualche interruzione nel servizio, e la seconda pel troppo frequente mutarsi del suo titolare, spiegano abbastanza il fatto, senza ricercare altre ragioni.

Giova però notare che dette cause pendenti non riguardano detenuti, eccetto uno a Copparo, la cui detenzione per altro non data da un mese.

(continua)

italiana come si crede. Al Vaticano si conoscono benissimo tutte queste cose e certamente non si approvano, ma non si osa reagire. Queste notizie che leggiamo in una corrispondenza dell' *Internationnl*, ci sembrarono di qualche interesse, perchè dimostrano come l'esercito col suo ammirabile spirito di devozione al Re alla patria e col profondo sentimento di unità, sviluppato in lui dai frequenti viaggi da un capo all'altro della Penisola, compie sempre e dovunque una missione di unione e di fratellanza. Questi contatti simpatici e cordiali con un ceto di persone che le regole del suo vivere tengono separati dal mondo servono molto a spargere delle idee utili ed a dissipare una quantità di errori e di superstizioni deplorabili.

(Gazz. di Mantova)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 7. — *Lione* 5. — (notte). — Il prefetto passò in rivista dieci mila fra alsaziani e lorenesi, organizzati in tre legioni con 14 cannoni e cavalleria. Una folla numerosa acclamava. Furono pronunziati discorsi.

I prussiani occuparono stamane Lons Lesauniers.

Bordeaux 6. — Stamane sono arrivati qui Pelletan, Garnier Pagès ed Emanuele Arago.

Un proclama del prefetto della Gironda raccomanda alla popolazione di non lasciar compromettere la buona riputazione delle riunioni, ed il carattere delle pubbliche dimostrazioni da uomini sconosciuti a Bordeaux, sconosciuti alla democrazia e quindi sospetti.

Consiglia la popolazione di trarre profitto dalle elezioni a favore della repubblica e della difesa nazionale, e diffidare di coloro che parlano d'un Comitato di salute pubblica.

Dresda 6. — Il *Giornale di Dresda* smentisce la notizia della *Gazzetta d'Augusta* circa la lettera del re di Sassonia ad Antonelli in favore della principessa reale d'Italia.

Berlino 6. — La *Gazzetta della Croce* conferma che la Conferenza di Londra sciolse tutti i punti essenziali.

La stessa *Gazzetta* smentisce che lo Czar abbia spedito all'imperatore Guglielmo una lettera raccomandandogli la moderazione nelle condizioni della pace.

Bordeaux 6. — Si ha da Parigi che il *Journal Officiel* di venerdì pubblicò un decreto il quale aggiorna le elezioni pel giorno 8 corrente, onde lasciare agli elettori maggior tempo per concertarsi.

Vienna 7. — La *Gazz. Ufficiale* pubblica una lettera dell'imperatore, la quale accetta le dimissioni del Ministero Potoki, ed incarica il conte Hohonwart della formazione del nuovo Gabinetto.

Sono quindi nominati: Hohonwart alla presidenza ed interno; Habietiner giustizia, Schaefle commercio ed agricoltura, Triezek culto ed istruzione, Holzegthan finanze, ed il generale Scholl difesa del paese.

Vienna 6 — Cambio su Londra 123 e 60 Napoleoni d'oro 9 94 1|2.

Berlino 3. — Rendita italiana 54 7|8, tabacchi 88 7|8.

Bordeaux 7. — Con Decreto del Governo della Difesa Nazionale in data del 6. E. Arago è nominato ministro dell'interno. Un altro Decreto del ministro dell'interno ha nominato il ministro della guerra per *interim*.

Berlino 7. — Rendita italiana 54 7|8.

Londra 6. — Consolidato inglese 92, rendita italiana 54 3|8.

Marsiglia 7. — Rendita franc. 52 25, italiana 55 50.

Vienna 7. — Cambio su Londra — Napoleoni d'oro 9 94.

BORSA DI FIRENZE

	6		7	
Rendita italiana	57 40	57 65	57 77	57 72
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	6		7	
Oro	21	02	21	01
Londra (tre mesi)	26	27	26	26
Francia (a vista)	—	—	—	—
Prestito Nazionale	82	—	82	05
Obbligaz. Regia Tabacchi	467	—	467	—
Azioni » »	676	—	677	—
Banca Nazionale	2340	—	2340	—
Azioni Meridionali	328	25	328	—
Obbligazioni »	177	—	179	—
Buoni »	435	—	435	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	79	05	79	05

Spettacoli d'oggi

TEATRO COMUNALE. — Si rappresenta l'opera *I due Foscari* del maestro Verdi. — Ore 8.

TEATRO MONTECATINO. — La compagnia marionettistica dei fratelli Salvi dà recita e ballo. — Ore 7 1|2.

GIUSEPPE BRESCIANI tip